

INQUINAMENTO

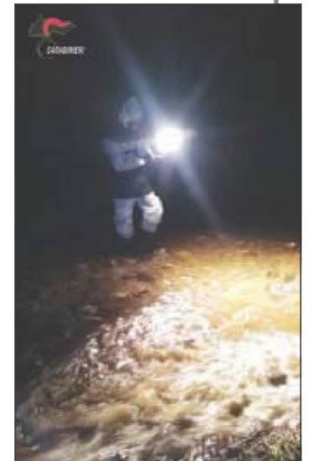
Depuratore di Bisignano, Wwf e Legambiente si costituiscono parte civile nel processo

È INIZIATO lunedì davanti al tribunale di Cosenza il processo che riguarda l'abbandono di rifiuti presso il depuratore di Macchia dei Monaci di Bisignano. Davanti al giudice monocratico Familiari sono stati chiamati a comparire, oltre al sindaco Francesco Del Giudice e al responsabile dell'ufficio tecnico Francesco Ritacco, il legale rappresentante della società che ha in cura la manutenzione dell'impianto, Vincenzo Morise. Per i tre l'accusa è di violazione del divieto di abbandono di rifiuti in quanto, nel corso di in-

dagini predisposte dalla Procura da parte dei carabinieri Forestali, erano stati trovati all'interno del complesso depurativo rifiuti speciali non pericolosi, in forma di fanghi derivanti dalle acque reflue urbane, accumulati in tre vasche di disidratazione, mentre in quattro cassoni in ferro c'erano rifiuti speciali indifferenziati, in violazione della normativa ambientale.

Il Morise è poi chiamato anche a rispondere di inadempimento di contratti di pubbliche forniture, in quanto la ditta di cui è legale rappresentan-

te era affidataria della manutenzione ordinaria e straordinaria nonché della conduzione dell'impianto depurativo che registrava un mancato funzionamento. All'udienza si sono costituite parte civile le associazioni ambientaliste Fareambiente Cosenza, rappresentato dall'avvocato Anita Frugiuele, e Wwf Calabria Citra con l'avvocato Fabio Spinelli, gli imputati, sono difesi dagli avvocati Paolo Greco e Nicola Piluso, Wwf Italia con l'avvocato Caterina Pugliese e Rodolfo Ambrosio per Legambiente.



I rilievi nel fiume Mucone